



NOTIZIARIO C.A.I. TARVISIO



CLUB ALPINO ITALIANO, Sezione Monte Lussari – Tarvisio

Notiziario della sezione CAI Tarvisio, Sede: Via degli Alpini, 15 – 33018 Tarvisio, (UD)

Riservato ai soci, Numero unico marzo 2024

Il 3 marzo scorso si è tenuta l'assemblea ordinaria della nostra sezione che ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il prossimo triennio, mi ha fatto piacere vedere finalmente un'assemblea numerosa che ha confermato la fiducia e l'apprezzamento per il lavoro fin qui svolto dall'uscente Direttivo, confermandolo quasi in toto salvo un importante rimpasto. Ringrazio coloro che, pur non facendo parte del Direttivo, continueranno ad operare con la passione e dedizione che li ha sempre contraddistinti nei molteplici incarichi e compiti della Sezione. Il cambiamento climatico si è fatto sentire anche da noi, costringendo il Gruppo manutenzione sentieri a tanto lavoro straordinario: per questo ben vengano nuove forze che ci possano affiancare nella manutenzione e nella mappatura ordinaria dei sentieri.

Abbiamo avuto incoraggianti risultati dalle attività con le scuole della vallata e con la Casa Crisalide di Udine. Grazie alla sintonia d'intenti con le docenti e la Dirigenza scolastica continueremo anche nell'immediato futuro questa gratificante avventura.

Un doveroso e sentito ringraziamento ai nostri "angeli" del Soccorso Alpino CNSAS e della SAGF per la loro dedizione e professionalità, alla Protezione Civile, ai Pompieri Volontari, ai Consorzi Vicinali per la collaborazione e il supporto logistico, non meno che alle nostre Amministrazioni Comunali per i contributi concessi. Proprio ai Comuni vorrei ricordare che tutto il lavoro dei nostri volontari non è fine a se stesso, ma torna a beneficio dell'intera nostra comunità: un lascito non soltanto morale da affidare in eredità ai nostri figli. La porta della nostra piccola ma gloriosa Sezione è sempre spalancata per coloro che in qualsiasi forma desiderano offrire il loro contributo.

Buona montagna a tutti!

il Presidente Massimo Rossetto

Il Consiglio Direttivo risulta così composto:

Presidente: Massimo ROSSETTO

Vice Presidente e Tesoriere: Huberta KROISENBACHER

Consiglieri: Pietro DEL NEGRO, Maurizio BAIT, Giorgio SINIGAGLIA, Davide TONAZZI e Massimo BOTTICELLI

Incarichi:

Segretaria: Cecilia DEL NEGRO

Resp. del tesseramento: Giorgio SINIGAGLIA con Maurizio PELOS

Resp. GPS e mappatura sentieri: Loredana BERGAGNA

Resp. Manutenzione sentieri: Massimo BOTTICELLI con Nicola SCALERA

Resp. rapporti con ASCA: Massimo ROSSETTO

Resp. Vie ferrate, attrezzate, palestre, attività escursionistica e cicloescursionistica: Pietro DEL NEGRO con Laura DI LENARDO

Resp. rapporti con le scuole, enti e associazioni sportive: Massimo BOTTICELLI con Massimo ROSSETTO e Maurizio BAIT

Resp. Rifugi / Bivacchi: Adriano MALIZIA con Andrea DEL NEGRO

Resp. della Sede e sito internet: Giorgio SINIGAGLIA

Resp. Magazzino: Davide TONAZZI

Resp. Attività culturali e rapporti con la stampa: Maurizio BAIT con Alessandro MISERINI

Resp. Pubbliche relazioni con estero: Alessio CODERMAZZI (Slovenia), Huberta KROISENBACHER (Austria)

Titolati:

Pietro DEL NEGRO: AE, EEA-EAI, referente ferrate Giulio Carnica Sentieri e membro Scuola Escursionismo "Medio Friuli" **Laura DI LENARDO:** ASE

Amerigo MESCHNIG: INSA

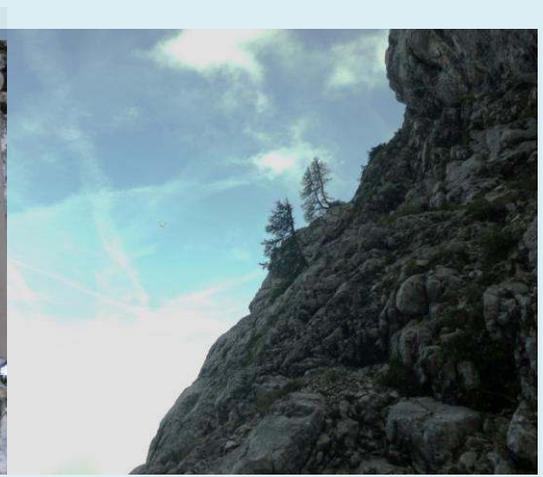
Luca ONOFRIO: Capo stazione Soccorso Alpino e speleologico di Cave del Predil

Revisori dei Conti:

Federica BENVENISTI

Loredana BERGAGNA

Mauro MOROLDO



Targa a inizio via Kugy allo Strugova

27.09.2023 - Grande movimento nella prima mattina odierna nei pressi della già Capanna Piemonte, sopra i laghi di Fusine. Nel piazzale antistante si sono incrociati casualmente gli addetti a più cantieri in corso d'opera.

Le Guide del Collegio FVG capitanate da Ennio Rizzotti intente al ripristino della ferrata alla Ponza Grande, gli Istruttori Militari di Alpinismo della Brigata alpina "Julia" capitanata dal Luogotenente Michele Nigrisin intente alla messa in sicurezza su alcuni passaggi delicati sulla Cresta delle Ponze, già conosciuta come "strada degli Alpini".

Nel frattempo che l'elicottero provvedeva al trasporto in quota dei materiali, una rappresentanza della Sezione di Tarvisio del Club Alpino e due Alpini "Istruttori" si arrampicava lungo la ferrata "Via Kugy" alla Strugova, fissando alla parete una targa commemorativa, a ricordo dei lavori effettuati per il ripristino della centenaria via, costruita per esigenze militari dal mitico e pluridecorato Capitano Luigi Masini e dai suoi Alpini nel 1920. Poi diventato, primo Comandante della Scuola Alpina di Aosta, Deputato e primo presidente pro tempore del Cai nel primo dopoguerra.

Anello creste Zuc dei Santins



19 MARZO 2023. Anello della lunga e selvaggia cresta del Brusò al Zuc dei Santins, scendendo per Palcoda ed il Bivacco Varnerin.



TRAVERSATA CARNICA A PIEDI

16-22 AGOSTO 2023. TRAVERSATA CARNICA, una settimana nella bellezza delle montagne di casa.

Dal Comelico a Tarvisio. Tanta fatica ma tanta soddisfazione per i partecipanti, che malgrado qualche inevitabile momento di sconforto e tensione per il gravoso impegno fisico, hanno tutti avuto la determinazione di portare a termine l'impresa con estrema caparbia. Bravi, bravi e bravi!

141,65 km totali percorsi, un

dislivello positivo di 8386 m. e negativo di 9410 m. la dicono tutta sulla difficoltà del tragitto, affrontato in sette giorni.

Le tappe:

Val Digon quota 1607 – Porze Hütte

Porze Hütte – Rifugio Calvi

Rifugio Calvi – Wolayersee Hütte

Wolayerseehütte – Passo Monte Croce Carnico

Passo Monte Croce Carnico – Rifugio Fabiani

Rifugio Fabiani – Passo Pramollo

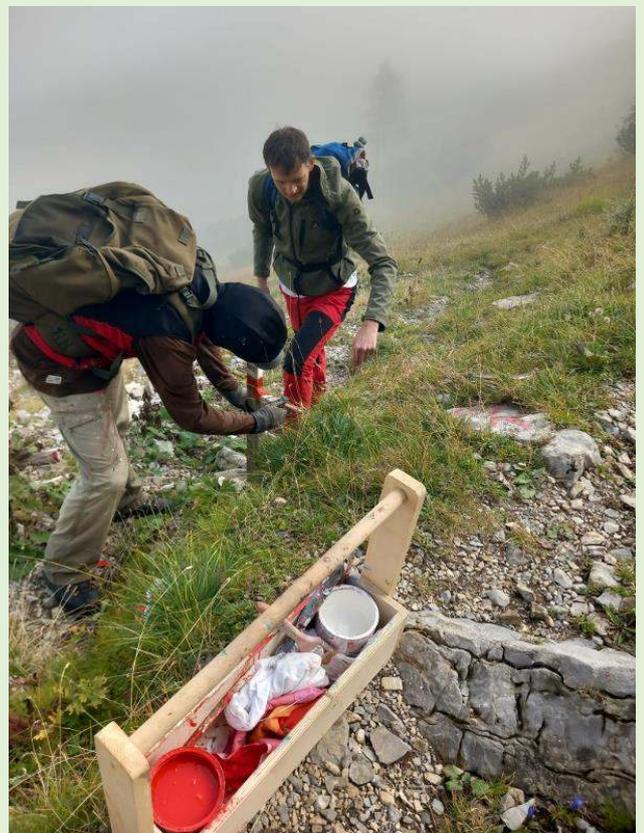
Passo Pramööo – Rifugio Gortani





La manutenzione dei sentieri resta sempre un punto “dolente” delle sezioni C.A.I. che contano, ahimè, sempre meno volontari, soprattutto giovani. Inoltre, i pochi mesi a disposizione per poter operare (maggio/settembre, sempre che in quota non ci sia troppa neve), spesso si tramutano in qualche giorno di bel tempo. D'altronde con la pioggia e l'umidità dei giorni successivi si rende difficile l'apposizione di vernici e colori vari. Ma

nonostante ciò, i volontari “manutentori” sono comunque intervenuti operando su oltre 70 km di sentieri che presentavano problematiche importanti anche a seguito di segnalazioni da parte degli escursionisti. In particolare marcatura con verniciatura bianca e rossa per la realizzazione dei segnavia e delle bandierine contenenti i numeri del sentiero interessato. Oltre al ripasso dei segnali scoloriti dal tempo e dalle intemperie, sono stati effettuati segnavia nuovi laddove era necessario a causa di piante cadute o lavori forestali che hanno determinato la scomparsa di qualche segnale, prontamente ristabilito; installazione di nuove tabelle segnaletiche in sostituzione di altrettante ormai vetuste, rotte e scolorite; sfalcio erba nei sentieri di fondo valle; taglio di piante schiantate che ostruivano il passaggio degli escursionisti e sfoltimento di ramaglie, mughetti ed erbacce.



Casa editrice specializzata in libri di montagna e storia della prima guerra mondiale.

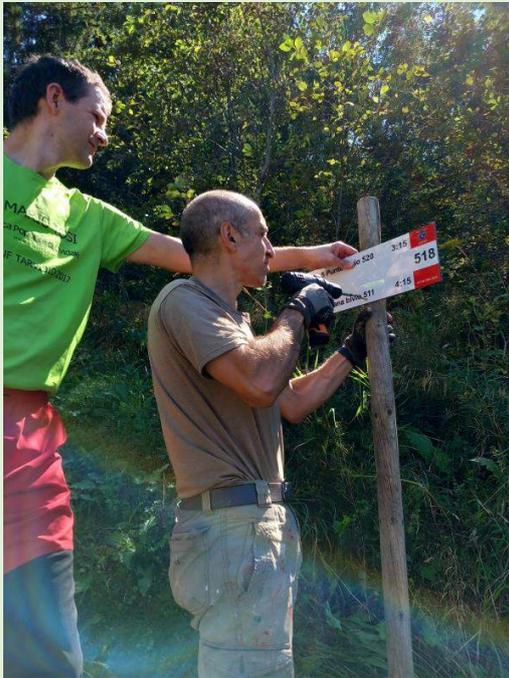
mail: edizionisaisera@valbrunaitaly.com



Resta il fatto che la manutenzione dei sentieri è un'attività vitale e assolutamente necessaria per poter continuare a dare sicurezza a tutti gli escursionisti sia che si tratti dei sentieri di fondovalle sia che si tratti di ferrate o sentieri in quota.

Sono doverosi i ringraziamenti di cuore a coloro che ci hanno supportato per poter raggiungere i sentieri da mantenere (laddove era possibile arrivarci con gli automezzi), risparmiando così notevole tempo che è stato dedicato alla manutenzione vera e propria.

Grazie infinite a: Consorzio Agrario Vicinia di Camporosso, Soccorso Alpino stazione di Cave del Predil e Protezione Civile distaccamento di Tarvisio. Prospettive per il 2024 ? Taaaanto lavoro !!!



Nell'ambito del progetto scolastico "Conosciamo il territorio", promosso dall'Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann di Tarvisio, il 23 settembre 2023 la sezione C.A.I. di Tarvisio è stata interessata ad un



incontro con gli alunni delle scuole medie presso l'aula magna dell'Istituto. Dopo il saluto del Presidente Massimo Rossetto, che ha sottolineato la bellezza della nostra vallata e l'importanza di mantenerla tale, si sono alternati i soci Giorgio Sinigaglia, Massimo Botticelli e Pietro Del Negro che hanno parlato



CNSAS-FVG

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
Regione Friuli Venezia Giulia



In caso di necessità la chiamata di soccorso deve avvenire tramite i numeri di soccorso specifici comunicando una serie di informazioni.

In Friuli venezia Giulia il numero unico di chiamata è il **112**

rispettivamente di problematiche che possono derivare dalla frequentazione della montagna, toccando anche le tematiche della flora, della fauna e della tutela dell'ambiente, della manutenzione dei sentieri e della sicurezza in montagna. Alla fine dell'incontro, gli alunni si sono cimentati nei nodi di sicurezza seguiti dal socio Del Negro ed hanno potuto comprendere come vengano usate corde, caschetti e moschettoni vari durante le escursioni. A questa attività didattica in aula, il giorno 3



ottobre 2023 è seguita una breve escursione presso il rifugio fratelli Grego, in Val Saisera. Nell'epoca del "tutto digitale" e dei social network, vedere questi ragazzi entusiasti di essere a contatto con la natura, fare domande e restare attenti alle varie spiegazioni è stato un toccasana. Oltre a spiegazioni sulla flora e sulla fauna del luogo, ai ragazzi è stato spiegato che l'uso del cellulare, oltre che per le foto, è utilissimo in montagna per poter utilizzare svariate applicazioni quali quella della Tabacco-Map, GeoResq ed altre applicazioni che possono aiutare a trovare sentieri segnati e lanciare SOS in caso di emergenza. È stato spiegato loro come orientarsi con una cartina e, giunti al rifugio, dopo una buona pausa ristoratrice, i ragazzi, divisi in tre gruppi, hanno conosciuto di persona l'utilizzo della carta Tabacco imparando ad orientarsi e a riconoscere le segnaletiche. Successivamente il gruppo si è spostato a Sella Sompdogna dove si è parlato di sicurezza in montagna, di silenzio durante le marce e di rispetto dei luoghi. Le giornate hanno portato i ragazzi a conoscere meglio il territorio in cui vivono e ci siamo lasciati con la promessa di una escursione invernale con le ciaspe. Questo è solo l'inizio di una fattiva collaborazione con l'Istituto Ingeborg Bachmann.



Luigi Masini in divisa



LUIGI MASINI

Un presidente nazionale del C.A.I. che Tarvisio ha ospitato

Nell'recente passato mi sono interessato alla storiografia delle ferrate dell'acrocoro delle Ponze, nella cui ricerca sono emersi nomi di alpinisti di altissimo livello legati alla Sezione di Tarvisio, e vari appartenenti al Corpo degli Alpini, che avevano contribuito alla realizzazione di queste opere.

Tra i vari Alpini che si erano avvicendati nei lavori, di un certo Capitano Luigi Masini poco o nulla sapevo, posto che il nome nulla mi diceva. Sapevo solo che a seguito del trattato di Rapallo del 1920, venne incaricato dalla apposita Commissione italo-jugoslava di segnare i confini tra i due Stati.

Il suo lavoro, dopo accurati sopralluoghi lungo la catena montuosa a lui assegnata che comprendeva tra l'altro la lunga cresta delle Ponze, venne ultimato nel 1922, e venne chiamato "Strada degli Alpini", sviluppandosi dalla Ponza Grande sino alla Veunza.

Lo scopo dell'opera era chiaramente focalizzato alla possibilità di vigilanza sui confini da poco definiti, e malgrado la denominazione di "strada", termine del tutto eufemistico nel caso di specie, costituiva

di fatto una via alpinistica lungo una adrenalica cresta affilata, ove ancora si possono osservare gli scalini scavati sulla roccia dagli Alpini per favorirne il passaggio, con una paurosa esposizione sui due lati.

La curiosità mi portò ad approfondire meglio chi fosse questo Capitano degli Alpini, apprendendo che era nato a Firenze il 26 ottobre del 1889, e fin da ragazzo aveva palesato una forte attrazione per la montagna, ed in particolare per l'arrampicata.

Nel 1911 si arruolò nel regio esercito frequentando il corso per Ufficiali di Complemento, e dopo la nomina a sottotenente, partecipò alla guerra italo-turca in Libia. A campagna conclusa e passato in servizio permanente effettivo, chiese di essere assegnato al Corpo degli Alpini, venendo accontentato nel 1913 ed assegnato al Battaglione "Belluno", dove finalmente si avvicinò ulteriormente al suo ambiente preferito, la montagna.

Allo scoppio della grande guerra nel 1915, venne assegnato sul fronte Dolomitico nella zona di Cortina d'Ampezzo, ove il 24 settembre, per dare copertura di fuoco ai plotoni che attaccavano dal basso il Castelletto della Tofana di Rozes, Masini attrezzò una difficile via di scalata sul costone sud-ovest della Tofana piazzando una mitragliatrice per battere sul rovescio le postazioni nemiche. Le difficoltà della via erano così severe che, anziché impiegare le sei ore previste per portare a termine l'operazione, ne servirono diciotto. La postazione, in seguito denominata

"Scudo", venne infine consolidata ed attrezzata per trascorrere l'inverno e risultò determinante anche nel corso delle successive operazioni d'attacco al Castelletto, che come noto venne poi fatto saltare con una gigantesca mina italiana l'11 luglio 1916 e finalmente conquistato.

Successivamente, Masini, al comando di una Compagnia, venne impiegato sul Piccolo

Al Lepre
Bar - Trattoria Specialità Tipiche
di Benvenisti Federica
Via Dante 62, 33018 Tarvisio (UD)
Tel: 0039.0428.2044 - 0039.349.5702337
Follow us on Facebook www.facebook.com/AlLepreTarvisio

Lagazuoi ove contribuì alla conquista della cengia “Martini” ed a rafforzare le posizioni acquisite, conducendo sempre in prima persona i suoi uomini in temerarie azioni di guerra.

Per il valore dimostrato venne insignito di ben due medaglie di argento al valor militare, attestati che si rilasciavano nella quasi totalità ad avvenuta morte in combattimento del milite.

Venne poi trasferito nell’altopiano della Bainsizza ove partecipò coi suoi uomini alla 11^a battaglia dell’Isonzo, per poi sfuggire all’accerchiamento del nemico dopo la rotta di Caporetto dell’ottobre ‘17, e con molte peripezie ricongiungersi all’esercito italiano sulla linea del Piave, in tempo per prendere parte alla battaglia di difesa del monte Grappa, e dopo qualche mese alla seguente vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto che pose fine alla guerra. Nel dopoguerra il Capitano Luigi Masini venne assegnato a prestigiosi incarichi; in particolare nel 1928 la direzione della “Scuola di Specializzazione Alpina” effettuando con i suoi allievi una difficile ascensione invernale sul gruppo del Bernina.

Nel 1930 l’Ispettorato delle Truppe Alpine, per i suoi indiscussi meriti alpinistici, gli conferì il titolo di “Alpinista militare”, quale istruttore di sci e arrampicata su roccia.



Via di salita allo “Scudo” sotto la Tofana di Rozes

Nel 1933, contribuì a dar vita alla “Scuola Militare di Alpinismo” ad Aosta diventandone comandante l’anno seguente, e per capire la tempra di questo Ufficiale basta ricordare che nel giugno del 1935, per suo ordine, oltre duecento Alpini e artiglieri da montagna della Scuola militare di Aosta scalarono per vie diverse il Monte Bianco ove sullacima prestarono giuramento alla sua presenza.

Diventò Generale con un certo ritardo perché mai si allineò alle scelte del regime fascista, e durante la seconda guerra mondiale fu mandato per ultimo nella zona di Tolmino, attualmente in Slovenia, dove, dopo l’armistizio dell’8 settembre ‘43, sfuggì alla cattura da parte dei tedeschi rifugiandosi nella zona di Caporetto che già conosceva, e grazie alle sue amicizie pregresse che vantava nei luoghi entrò in contatto con le formazioni partigiane, assumendo poco più tardi il comando delle “Fiamme Verdi” con le quali

operò, alla testa di circa 7000 uomini, nelle valli bresciane e bergamasche, in Brianza e in Valle Ossola.

Al termine della guerra, nel 1947, fu nominato Commissario straordinario per il Club Alpino Italiano, palesando tutto l’amore che nutriva per la montagna, e in tale veste riorganizzò le strutture associative e diede inizio alla ricostruzione dei molti rifugi distrutti durante la guerra.

Nel 1953 gli venne offerta la candidatura alla Camera per la circoscrizione di Bergamo-Brescia dove risultò eletto Deputato nelle fila del Partito Socialista Italiano. Luigi Masini morì a Bergamo il 15 marzo del 1959.

Tarvisio ebbe l’onore di ospitare, seppure per qualche mese, questo personaggio, un ottimo e valoroso Ufficiale degli Alpini, alpinista di provato spessore, e soprattutto uomo di indubbia valenza morale che ha saputo riorganizzare il Club Alpino Italiano dopo le tragedie della seconda guerra mondiale.

Il Tarvisiano conserva oggi gelosamente la sua opera su questa adrenalinica cresta, con i tre collegamenti a valle predisposti oltre un secolo addietro per mezzo di vie ferrate, di cui: la ferrata “alla Ponza Grande”, la “via della Vita”, e la “via Kugy alla Strugova”, che con l’anno passato sono tutte state sistemate e messe in sicurezza dalle Guide F.V.G. su incarico della Commissione Giulio Carnica Sentieri, e per la Via Kugy, gratuitamente dagli istruttori di alpinismo della Brigata alpina “Julia eredi portatori della passione del Generale Luigi Masini, in occasione del 150° anno di fondazione del Corpo degli Alpini.

Pietro Del Negro

Vladimiro Dougan un atto di giustizia

Ricordare la figura di uomo e alpinista di Vladimiro Dougan sulle nostre montagne ha un senso compiuto di omaggio e di una resa giustizia a un gigante dimenticato, l'alfiere di Julius Kugy o per meglio dire il suo "principe ereditario", come il patriarca dei pionieri ebbe ad annotare di proprio pugno.

Sono molteplici le ragioni di questa rimozione storica che inseguì Dougan fin dopo la morte, avvenuta nel 1955 all'età di 64 anni. Una scomparsa che non suscitò alcun clamore, nemmeno una riga di commiato sui giornali di cronaca e nemmeno sulla stampa periodica dell'ambiente alpinistico. Nulla.

Innanzitutto Dougan apparteneva a quella nazionalità slovena che abita a Trieste da diversi secoli ma che con l'avvento dell'Italia venne duramente osteggiata. Nativo di Roiano, affollato rione popolare allora come ora, fu sempre trattato come un "altro" da loro, dove "loro" erano gli irredenti soci dell'allora Società alpina delle Giulie. Non soltanto era triestino sloveno, ma alla chiamata alle armi – in ogni caso dopo aver tentato di schivarle come simulatore di varie malattie, compresa una crisi epilettica – dovette



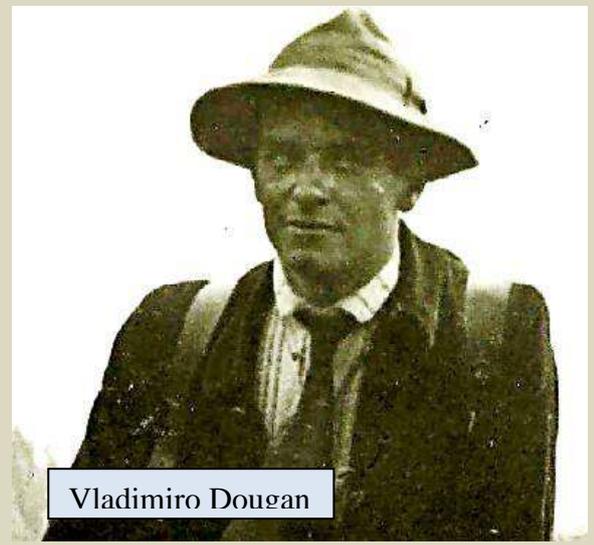
Kugy e Dougan sul Mangart

militari a trascorrere l'intero inverno fra il 1916 e il '17 in cima allo Jôf Fuart, a presidio della celebre Scottihütte. Questo da militare che – al pari di Kugy – aveva in avversione la guerra.

Ma come alpinista Dougan setacciò le pareti delle Giulie da cima a fondo, dal Fuart al Montasio compreso quel Buinz che gli fu tanto caro bivacco di quota. Per non parlare del Cimone, suo autentico amore profondo, che cinse d'assedio come un folle

innamorato e dove tracciò numerosi itinerari arditi, alcuni mai ripetuti come al Ciuc di Vallisetta.

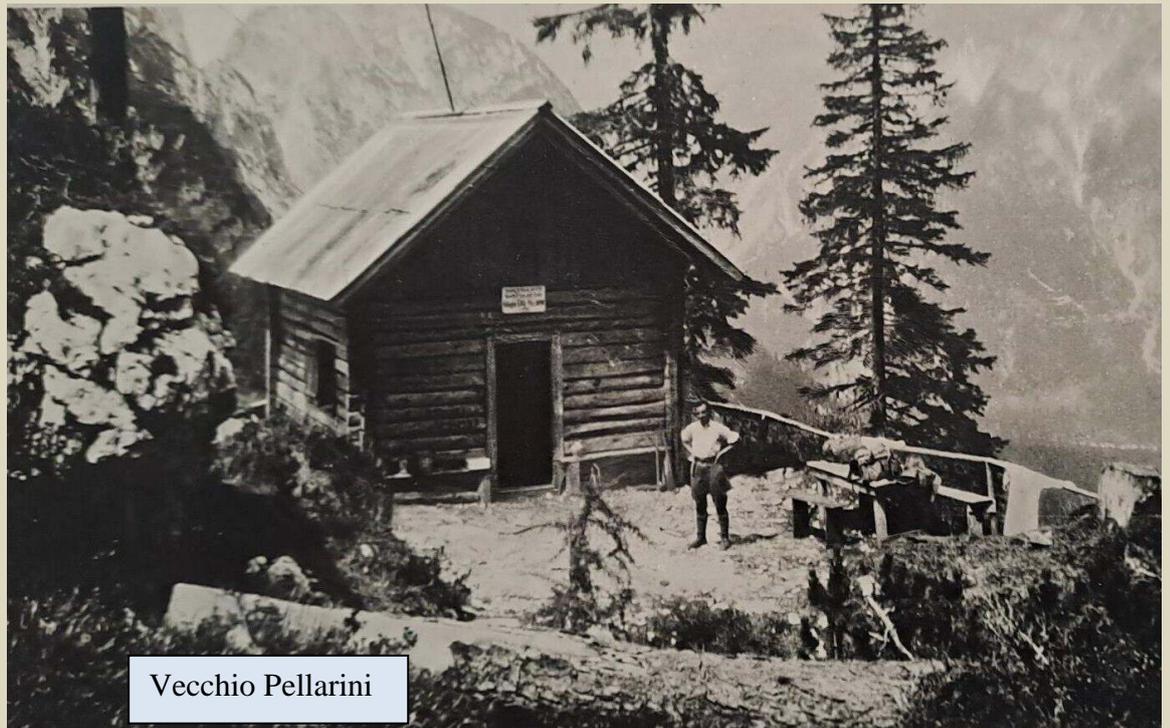
E che dire della Cengia degli Dei, intuìta da Kugy studiando le vie dei camosci e percorsa in prima assoluta da Dougan con Osvaldo Pesamosca fino alla Gola Nordest nel luglio del 1914?



Vladimiro Dougan

indossare l'uniforme della vecchia Austria e non si pensò di saltare il fosso e unirsi ai fanti d'Italia. Dunque era un "austriacante" per chi aveva remato dall'altra parte. L'Alpina in questi anni lo ha giustamente riabilitato e omaggiato con tanto di prestigiosa monografia curata da Flavio Ghio. E ha partecipato convintamente all'asta indetta dalla Casa Bolaffio per conseguire i suoi diari, riemersi misteriosamente dall'oblio in riva al lago di Garda, ad Arco, dove andrò a sparire sua moglie Lea Kulot negli anni Settanta dopo aver lasciato per sempre Trieste. Ma allora no: all'Alpina Miro Dougan, formidabile accademico del Club alpino italiano, fu rispettato per la sua grandezza alpinistica, certo, ma mai venne considerato un pari. Forse anche per tali circostanze trascorse gli ultimi anni avvolto in un'aura di misticismo, che dovette confortarlo con le sensazioni ultime donate dalle amate montagne e dal suo appartato eremo notturno fra le falesie carsiche della costiera triestina a picco sulla stesa del mare.

Ma perché proprio qui e ora il Cai di Tarvisio rende onore a Miro Dougan? Anche stavolta le ragioni sono diverse, ma una in particolare. Dougan fu al fianco di Kugy in Val Canale per gran parte della Prima guerra mondiale e fu fra i soli cinque



Vecchio Pellarini

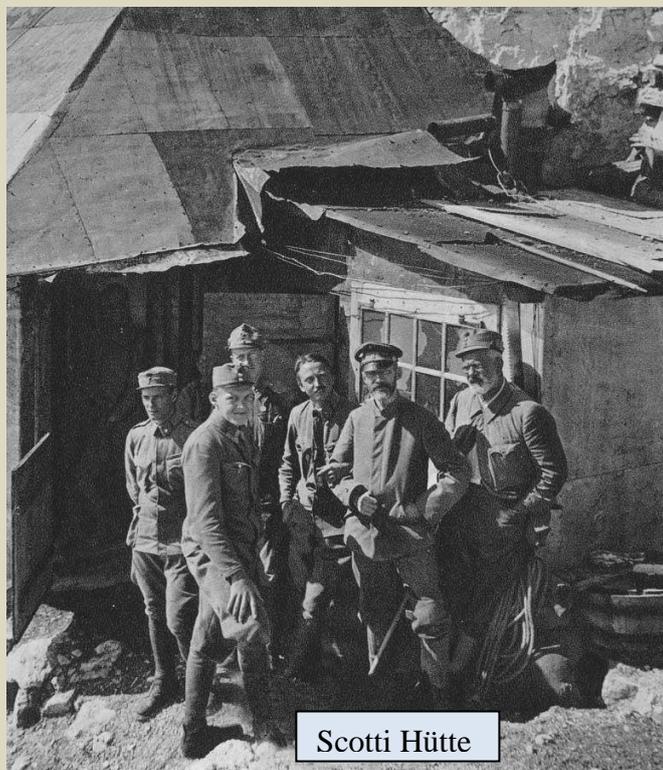
Non solo: fu lui a raccogliere molte tradizioni altrimenti perdute raccontate dai vecchi di Raccolana attorno al fuoco serale nelle malghe. Fu lui a ripercorrere con sincera commozione gli antichi passi dolenti della Semide dei Agnei, dove quelli della Val Dogna si arrampicavano d'estate con le famiglie a rischio della vita per portare il bestiame ai magri pascoli del Cimone che dilavano verso Sud.

Ma ecco perché noi del Cai di Tarvisio abbiamo pensato a una targa che ricordi Miro Dougan al Rifugio Pellarini: fu lui a battersi, per svariati anni, con l'Alpina delle Giulie affinché nel meraviglioso anfiteatro della Carnizza di Camporosso, sotto le immani pareti delle Madri dei Camosci e del Fuart, sorgesse un ricovero per gli alpinisti.

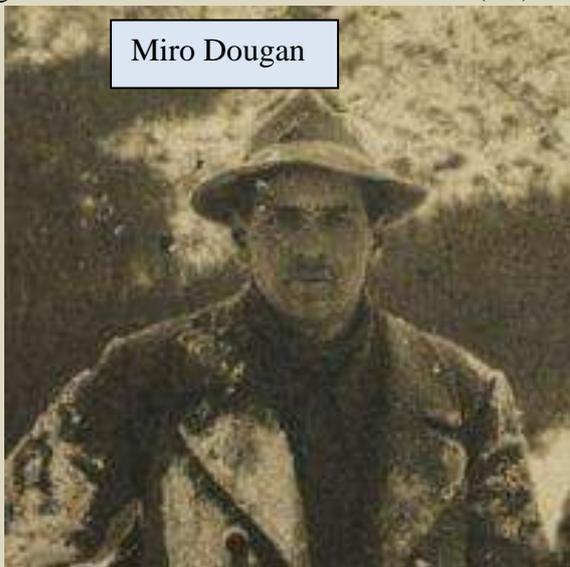
Siamo nel 1923, ad ottobre. La montagna ancora rimbomba dei colpi di cannone della prima linea. Ovunque resti di reticolati, munizioni, baraccamenti. Dougan convince l'allora presidente dell'Alpina, Carlo Chersi, a salire con lui dalla Saisera e fare un accurato sopralluogo. Chersi e gli altri non credono che l'ipotesi del rifugio sia percorribile, poiché manca l'acqua. Ma Dougan insiste che lì sotto l'acqua c'è. In abbondanza.

Miro arriva alla Carnizza, afferra la piccozza e comincia a scavare un canalino trasversale in una zona ben precisa a monte dell'attuale Rifugio Pellarini. Scrive Chersi: *“A un tratto vedemmo compiersi il miracolo. Miro Dougan gridò Ecco l'acqua! Un istante appresso una forte vena d'acqua irrorava i detriti. Scavata più profondamente una fossa, l'acqua sgorgò abbondante, si aperse un valico tra i sassi e scese rapidamente a valle. E quello è stato il battesimo del nuovo rifugio. Miro Dougan, pieno di gioia, continuava a rimuovere detriti risalendo il pendio per trovare il maggior volume d'acqua. E l'acqua scendeva, col caratteristico lieve rumore delle polle d'acqua in montagna, bagnava la superficie intorbidandosi. In pochi minuti aveva raggiunto il limitare delle rocce e cominciò a cadere da una paretina, con ben intelligente fragore. Poi l'acqua si fece limpidissima. La assaggiammo. Era gelida”*.

Quest'acqua in effetti disseta tuttora chi salga al Rifugio Pellarini. Ma c'è dell'altro. Nei diari di Dougan di recente ritrovati si legge fra l'altro che nel successivo 1924, *“avendo avuto l'incarico di far costruire una capanna per conto dell'Alpina delle Giulie da me proposta parecchie volte in precedenza”*, *“alla fine della costruzione non ebbi neanche un grazie, in cambio il dottor Chersich (sic) si inventò una lunga*



Scotti Hütte



Miro Dougan

storia facendo la proposta come se fosse partita da lui”.

Arriviamo così all'8 luglio del '24: alle 6.30 partono da Valbruna Dougan, la guida e amico Mikosch e l'impresario Gelbmann. *“Nella Carnizza di Camporosso cercammo lungo tempo il punto più adatto per la capanna, fino a che decidemmo il punto che domina l'arco della Carnizza e la Valle Saisera, in più a pochi passi c'è un ruscello”*.

Il materiale per il tetto fu ricavato dalle lamiere delle baracche di guerra nella zona di Sella Carnizza.

Annota Dougan: *“Discesi in fretta, già che volevo il medesimo giorno far tutte le strade necessarie per il rifugio. A Valbruna presi una carrozza che mi trasportò a Tarvisio dal capitano Michelangelo e da lui ottenni la concessione del taglio della legna. Contemporaneamente telegrafo a Chersich la conclusione del contratto. Via da Tarvisio vado a Ugovizza e ottengo il permesso di ritirare le lamiere zincate della Sella Carnizza per il tetto e faccio ritorno a Valbruna”*.

Eppure al discorso inaugurale del primo Rifugio Pellarini, nell'ottobre 1924, nessuno pronunciò una sola parola per il grande lavoro e ancor prima la felice intuizione di Dougan. Rimosso, ancora una volta. Lui che soltanto cinque anni dopo avrebbe scalato l'Elbrus, il tetto del Caucaso, con un'impresa solitaria nel pieno di una bufera di neve, riportando il vecchio biglietto lasciato in vetta da Vittorio Sella quarant'anni addietro. Lui che beffardamente avrebbe rischiato la vita in canoa nella lontana Lapponia nello stesso identico giorno in cui Emilio Comici saliva la via della goccia cadente alla Grande di Lavaredo, nell'agosto del 1933.

Ora una targa renderà omaggio e giustizia – dopo un secolo – a colui che intuì il “Pellarini” e la sua sorgente, istruito da Kugy a “leggere” le montagne con gli occhi amorevoli di chi ne cerchi l'anima.

Trieste, 10 gennaio 2024

Maurizio Bait

Alti Tauri, traversata Debanttal – Gradental



Almeno una volta all'anno sarebbe bene che il proprio medico di famiglia prescriva una visita negli Alti Tauri per una ricarica, l'ho anticipato; su invito di due conosciute guide Carinziane, senza nemmeno insistere perché so cosa mi aspetta, salto una festa comandata (la sagra di S. Antonio fine settembre) diretto verso il parco degli Alti Tauri, lasciamo una macchina alla fine della Gradental per il ritorno e prima di Lienz risaliamo la Debanttal fino al parcheggio "Seichenbrunn" nel comprensorio dello Schobergruppe; per sentiero naturalistico a fianco del rio Debantbach circondato da pascoli e acqua che sgorga dai numerosi ruscelli sino al rifugio Lienzer Hutte, pausa

tecnica e il seguente giorno seguiamo il sentiero Adolf Nossberger Weg che in circa 800 metri di moderata salita dopo i pascoli alti su tipici detriti/sfasciumi con buona marcatura ed ultimo breve tratto attrezzato porta alla sella Niedere Gradenscharte quota 2.800, sul pianoro della sella numerosi laghetti e gran visuale sulle circostanti cime oltre i 3.000 metri, resti di neve ghiacciata caduta il giorno prima con molti ometti che indicano la via giusta, tralasciamo la salita alla cima del Keeskopf e ci caliamo nella valle Gradental, lunga, circondata da verticali 3.000, il Petzeck a destra ricordo di anni fa, giù fino al rifugio Adolf Nossberger (chiuso la settimana prima) e qui i resti e gli sfasciumi del ghiacciaio, inizia una serie di laghi smeraldo che



Maxi
SUPERSTORE

TARVISIO - VIA VITT. VENETO 312
TEL. 0428 2968



oltrepassiamo e segue discesa su una bancata di roccia verticale con sentiero a tornanti porta alla sottostante pianeggiante Gradenmoos, alla fine altra discesa sostenuta a fianco delle rumorose cascate del rio Gradenbach in mezzo a bel bosco di larici fino al parcheggio; traversata fattibile in

giornata con 2 auto , possibilità di taxi per spostamento da valle a valle, meglio fare con calma in 2 giorni perché c'è molto da vedere e prendersi tutto il tempo necessario, passo sicuro sul sentiero pervia che il fondo è su sfasciumi e richiede sempre attenzione a dove appoggi la zampa; variante possibile salendo alla Wangenitzsee Hutte quota 2.500 con i due bellissimi laghi dei quali il più grande ha una via attrezzata che gira intorno al lago a filo d'acqua , poi prendere il sentiero per la sella Niedere Gradenscharte e Gradental.

Alessio Kodermac.

Progetto “Leggere il territorio”: collaborazione con il CAI

Un nuovo anno scolastico, un nuovo viaggio. Punto di partenza e punto d'arrivo: il nostro territorio, come un libro a cielo aperto, da cui ricavare conoscenze ed emozioni, anche al fine di rafforzare la conoscenza di sé, il radicamento e il rispetto per la cultura locale e per la montagna. Quel che cambia, tra la partenza e l'arrivo, non è il luogo geografico, non sono i chilometri o le coordinate da dare in pasto a un navigatore. È piuttosto la consapevolezza di chi si muove, gli occhi con cui il viaggiatore guarda al paesaggio e alle storie che lo hanno scandito.



Come docenti, abbiamo l'obiettivo di accompagnare e sostenere bambini e ragazzi in un viaggio più complesso, di preparazione alla scoperta del mondo.

Molte le classi coinvolte, quest'anno, provenienti dai plessi della scuola primaria e secondaria di I grado di Pontebba e Tarvisio.

Tra i tanti compagni di viaggio, che rendono più ricco e stimolante questo progetto e le esperienze a esso intrecciate, gli amici della sezione CAI di Tarvisio: il Presidente Massimo Rossetto, Massimo Botticelli, Giorgio Sinigaglia, Pietro Del Negro, Maurizio Bait.

Ci siamo conosciuti a scuola, per una lezione introduttiva sulla montagna. Ai nostri allievi è stato spiegato qualcosa sul Club Alpino Italiano, sui comportamenti corretti e su quelli da evitare quando si va in montagna; si è parlato di cartografia, di manutenzione dei sentieri e di vie ferrate. Ci siamo poi dati appuntamento e ritrovati in Val Saisera, lungo il sentiero che porta al Rifugio Fratelli Grego, in una mattina di sole indimenticabile.



Questi alcuni ricordi messi nero su bianco dai nostri alunni:

“Mi è piaciuto molto andare al rifugio Grego, perché con i compagni di classe è diverso, non fai caso alla fatica e puoi chiacchierare. Durante la salita è stato bello ammirare gli alberi che iniziavano a colorarsi con le sfumature dell'autunno, ma altrettanto interessanti sono state le curiosità e le spiegazioni degli esperti. Una volta raggiunto il rifugio, abbiamo goduto di un paesaggio montano molto bello; suggestive erano anche le catene montuose che si potevano ammirare da lassù. Gli esperti sono stati disponibili e hanno risposto alle domande da noi poste. Con questa camminata abbiamo imparato cose nuove e interessanti sul nostro territorio. Non mi scorderò mai del paesaggio che abbiamo potuto ammirare da lì e del profumo del bosco. Mi piacerebbe ripetere un'uscita simile” (Gaia);

“Mi è piaciuto molto andare al rifugio Grego insieme ai miei amici della 2ªBMT. Abbiamo passato una giornata bellissima in mezzo alla natura, parlando, camminando e scherzando insieme. Salendo, un istruttore del CAI ci ha posto delle domande su quello che avevamo imparato in un incontro precedente, ci ha anche spiegato la

segnaletica dei sentieri che incontravamo lungo il percorso. Alcuni dei miei amici hanno trovato un paio di funghi ombrelloni. Quando siamo arrivati al rifugio, abbiamo fatto merenda; poi un esperto del CAI ci ha aiutato a leggere la cartina del luogo in cui ci trovavamo. Dato che eravamo in anticipo, siamo anche andati alla Sella Somdogna. Ero stato più volte al rifugio Grego in passato, ma con gli amici è stato diverso. Vorrei fare un'altra uscita simile con i miei compagni di scuola” (Sebastian);

“Il momento che mi è piaciuto di più è stato quando sono arrivata in cima e ho guardato attentamente il panorama intorno a me. Ho visto il monte Lussari e la catena montuosa che lo circondava e, in quel momento, sono stata orgogliosa del percorso che avevo compiuto” (Sofia);

“La passeggiata per raggiungere il rifugio Grego mi è piaciuta tanto, perché gli esperti del CAI ci hanno dato tante informazioni sulle nostre montagne e sugli alberi che le popolano. È stato interessante raggiungere il vecchio confine che una volta divideva l'Austria dall'Italia, anche perché sono abituato a vedere quelli che si incontrano sulla strada statale e in autostrada. La cosa che mi è piaciuta di più in assoluto è aver trascorso una giornata all'aria aperta, insieme a tanti amici dell'altra classe” (Tommaso).

Siamo già pronti ai prossimi passi: una ciaspolata in Val Saisera o nei dintorni del Rifugio Zacchi; un incontro per parlare di geografia e storia locali, attraverso le leggende che popolano i boschi e le montagne circostanti.

La speranza è che a questi incontri possano seguirne tanti altri.

Il progetto “Leggere il territorio” non esisterebbe, se non fosse per il dialogo con chi, nel territorio, si muove ogni giorno e lo custodisce. Si può imparare tanto e meglio, alternando lezioni in aula e lezioni a cielo aperto.

Al CAI, alla generosità e alla disponibilità che caratterizza i suoi esperti, va il nostro grazie!

Rifugio Alpino
Mt. 1380
Luigi Zacchi
Località Conca delle Ponze • 33018 TARVISIO UD
per prenotazioni
Telefono • WhatsApp 333.3080555
info@rifugiozacchi.com • www.rifugiozacchi.com

Schützenweg

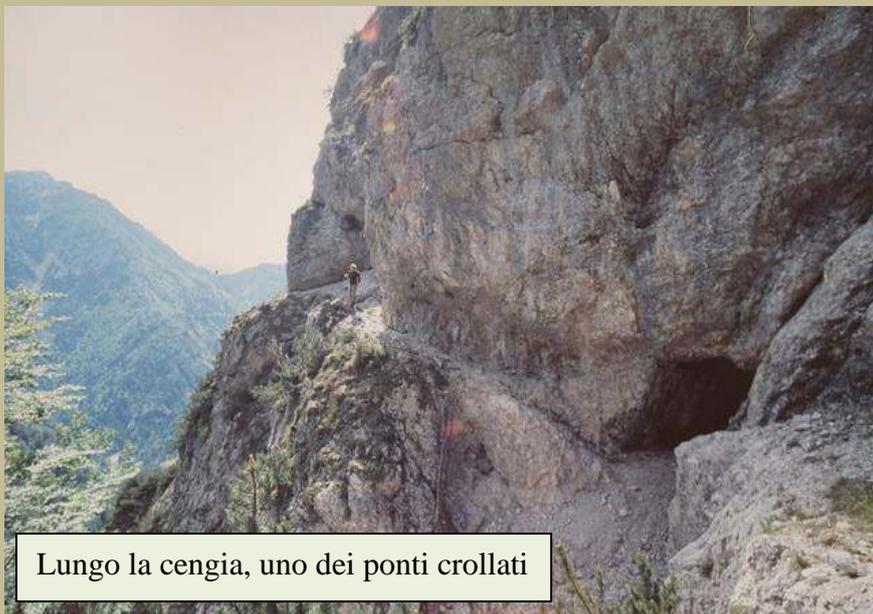


Cengia artificiale dopo la quota 1505

linea. Per quanto riguarda la Val Dogna, dove le postazioni seguivano la cresta e il tracciato del confine prebellico, era importantissimo creare una via di comunicazione in quota. Questo arduo sentiero passava quasi sempre sul lato sud delle montagne, per non essere in vista degli austriaci, sfruttando cenge e ponti artificiali. Ovviamente finiva presso le linee dello Jof di Miezegnot, dove, a poche centinaia di metri si trovavano le linee austriache. Questo tracciato venne denominato, dopo la guerra, “Sentiero del Battaglione Gemona”, in onore del reparto che operava nella zona. Dopo tanti anni di abbandono è stato da poco sistemato e riaperto in tutta la sua lunghezza grazie al lavoro di volontari, guide alpine, soci Cai e soci dell'associazione Mai Daur. La linea di cresta però non finisce con la cima dello Jof di Miezegnot ma prosegue sempre verso est con la cima del Kleine Mittagskofel e dello Schwarzenberg. Su queste selvagge montagne l'esercito austriaco fece ovviamente dei lavori simili a quelli fatti dagli italiani. Anche qui cenge artificiali, gallerie e ponti vennero costruiti per collegare le postazioni di cresta ma soprattutto il fondovalle. Per la conformazione del versante nord, quello non in vista dagli italiani, i lavori furono veramente ardui e buona parte di questa via è ancora, con difficoltà, percorribile ma non segnalata.

Da sempre, frequentando questi luoghi, il mio sogno è stato di rendere agibile l'intero tracciato per poi unirsi con quello italiano.

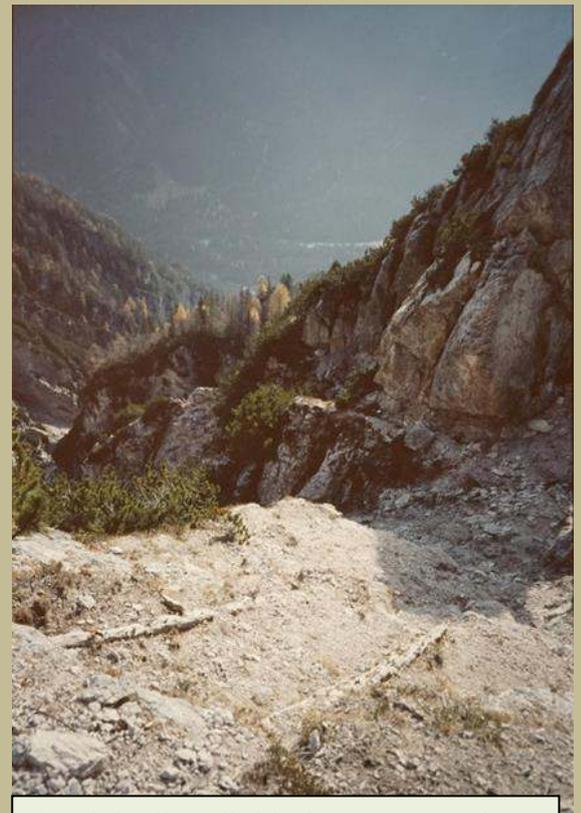
Decine di volte, insieme ad altri appassionati, ho percorso queste tracce di sentiero per cercare la via principale, sempre con l'idea di capire se fosse possibile ripristinare i tratti interrotti o inagibili. Il prossimo anno,



Lungo la cengia, uno dei ponti crollati

Fino alla fine della Prima Guerra Mondiale il confine tra l'Impero Austroungarico e il Regno d'Italia si trovava, per quanto riguarda la valle del Fella, lungo la cresta delle montagne che separavano la Val Dogna dalla Val Fella. Dopo aver attraversato Pontebba e Pontafel il confine proseguiva verso est passando per cime che sarebbero diventate famose nel corso della guerra, come il Piper, il Due Pizzi e lo Jof di Miezegnot. Sulla cima di quest'ultimo la linea di confine piegava verso sud, in direzione dello Jof di Somdogna e del massiccio del Montasio. Già all'inizio delle ostilità gli italiani cominciarono a costruire e tracciare centinaia di sentieri, mulattiere e strade per mettere in comunicazione le retrovie

e la prima



Resti degli scalini in legno poco prima di arrivare allo Schwarzenberg

Il Cai di Tarvisio vuole iniziare il progetto di recupero, insieme ovviamente a volontari ed altre associazioni. Ma il primo passo sarà quello di ispezionare l'intero tracciato assieme ad una Guida Alpina, l'unica figura giuridica in grado di decidere quali tratti verranno attrezzati con cavi, scale ed eventuali ponti. Per il resto del tracciato occorrerà pulire da mughetti ed alberi caduti ed eventualmente allargare la traccia. La prima parte che sale dalla Val Saisera verso Quota 1505 è già stata pulita in occasione di una gita sociale alcuni anni fa. Oltre al valore storico di questo progetto il nuovo sentiero permetterà di visitare le ardite postazioni austriache dello Schwarzenberg e delle cime vicine, dove decine di caverne, piazzole e trincee rendono benissimo



Il Rifugio Gortani è aperto tutto l'anno con servizio bar, ristorante e pernottamento (chiuso il mercoledì tranne luglio e agosto). Si raggiunge da Ugovizza (Udine) seguendo le indicazioni. Si possono effettuare escursioni, in tutte le stagioni, sulle vicine Alpi Carniche (Osternig, Monte Coceo, Sagran, Malga Priu ecc.)



+39 3317907427



Chiuso il Mercoledì

f: rifugio gortani

web: rifugiogortani.wixsite.com/rifugiogortani

L'alloggio di Konrad Defner lungo l'ardito sentiero



l'idea delle condizioni in cui vivevano i militari, specialmente in inverno, esposti al freddo e al pericolo di slavine o semplicemente al rischio di mettere un piede "in fallo" precipitando lungo il quasi verticale versante nord, come successe il 2 marzo del 1917 quando il Tenente Konrad Defner di Millstatt, spostandosi dalla sua baracca per raggiungere la teleferica che collegava il fondovalle, perdendo la sua piccozza, scivolò sul sentiero precipitando a valle dove venne recuperato senza vita! Tragedia ancora più grande pensando che si stava recando in licenza matrimoniale. Anche Gustav Kordin, eroe del Kleine Mittagkofel, ricorda nel

suo diario la difficoltà di mantenere percorribile il sentiero durante l'inverno. "Il 6.3.1916 il Distaccamento Sciatori n.33 venne incaricato dal comando del Battaglione Feldjager n.20 di rendere accessibile, se possibile, il sentiero che conduce alle nostre postazioni sullo Schwarzenberg partendo dalle nostre linee di riserva nella Saisera, perchè coperto di neve a causa delle ininterrotte precipitazioni nevose degli ultimi giorni. Questo al fine di rendere possibile il cambio di truppe fissato per il giorno 8 marzo. E' noto che il sentiero per lo Schwarzenberg passa per pendii ripidi con alto rischio di valanghe e la felice conclusione del lavoro, di fronte ai grandi pericoli oggettivi e all'ancora persistente bufera di neve, sembra quindi molto incerta. Si vide poi che nei punti più larghi gli accumuli di neve sul sentiero risultavano più che ad altezza d'uomo; subito il primo giorno fu necessario un lavoro impressionante per riuscire a scavare un passaggio attraverso questi accumuli di neve e il collegamento divenne accessibile, per un uomo alla volta, all'imbrunire del primo giorno grazie all'instancabile attività della squadra."

Un possibile nome per questo sentiero? Sentiero degli Schützen/Schützen Weg, in memoria dei Kärnten Freiwilligen Schützen che occuparono per quasi tutta la guerra queste posizioni

Davide Tonazzi



L'ultima parte del sentiero in prossimità del Piccolo Jof di Miezegnot

“PROGETTO MONTAGNA”

Associazione “La Crisalide” con la Sezione C.A.I. “Monte Lussari” di Tarvisio La Comunità per ragazze adolescenti “La Crisalide” fa parte dell’Associazione San Luigi Scrosoppi con sede a Faedis (Ud)

Durante l’estate del 2023 le ragazze ospiti nella struttura, con i loro educatori, hanno aderito ad un “Progetto Montagna” collaborando con la Sezione C.A.I. “Monte Lussari” di Tarvisio.

Questo Progetto prevede due uscite al mese in cui le ragazze possono sperimentarsi in un contesto diverso da quello quotidiano e comunitario, lontane dalla tecnologia e dalla confusione cittadina, vedendo e conoscendo quello che il nostro territorio ha di bello da offrire.

Le ragazze durante queste uscite si vedono costrette ad affrontare diverse fatiche, dall’alzata mattutina alle salite per arrivare alla meta, ma ogni volta che scendono si portano

nello zaino sempre qualcosa di nuovo.

Tanto lavoro bello e positivo lo hanno fatto gli esperti del C.A.I., dedicandoci sempre molto tempo e mettendoci in questo Progetto molta dedizione e pazienza, assicurandosi che le ragazze possano fare sempre nuove esperienze e vedere ogni volta qualcosa di diverso.

Alle Sezione C.A.I. “Monte Lussari” di Tarvisio va la nostra profonda gratitudine per quello che stanno facendo per le ragazze de “La Crisalide”.

La testimonianza di una ragazza del gruppo:

Per quanto preferisca fare altro nel mio tempo libero, riconosco che l’andare in montagna sia un’attività positiva e utile. Certo, è facile lamentarsi della fatica, e la vista della microscopica vastità della vita a bassa quota non basta a ripagare le fatiche compiute per raggiungere punti panoramici oggettivamente splendidi.

Tuttavia, la concretezza mentale e fisica da utilizzare per continuare a camminare, per saltare oltre una patacca di sterco o arrampicarsi per vie impraticabili ed improbabili...risveglia. Anche se per poco, c’è un momento che alleggerisce l’anima dal senso di schiacciamento, dal peso delle



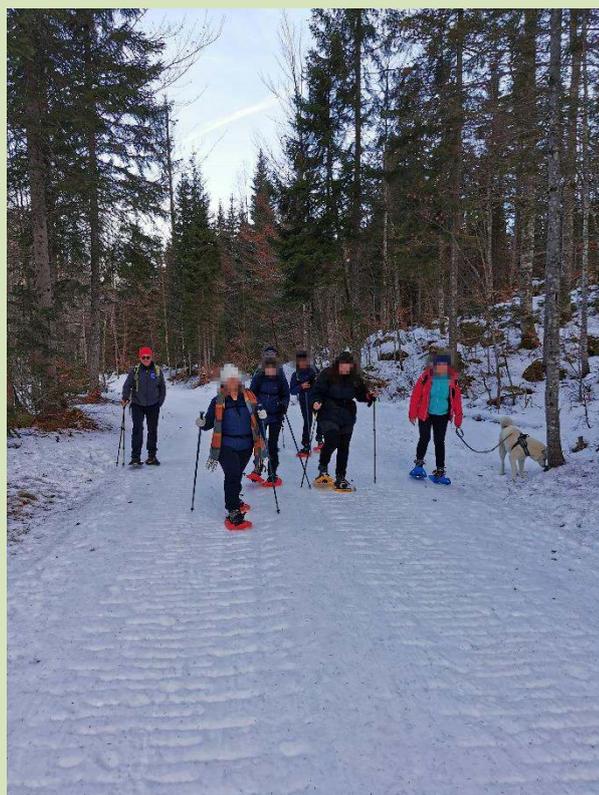


angosce: il fiatone sembra ancorarti al suolo, appesantirti, trattenerci; puoi scegliere se fermarti o se fare quel passo in più, il meno uno alla destinazione. È stancante, ma di certo non puoi perdere il ritmo. Perciò lo fai, ed è lì che il fiato si spezza, e un senso di serena catarsi ti avvolge, regalando un'inaspettata fluidità alle tue falcate leggere. È in quel momento che le grandi preoccupazioni per il futuro, il presente, la scuola, e via dicendo diventano sassolini da calciare via con gli scarponi sporchi di terra.

Ma sì, la montagna è una metafora della vita. Ma ammettendo che lo sia, significa che dopo la salita c'è la discesa? *Bella fregatura, dopo la discesa ce n'è un'altra, di salita.*

Comunque, l'allontanamento fisico della routine – quel centinaio di chilometri – si sente. Si perde la concezione di impellenza e frenesia (non è necessario avere fretta, il tempo scorre capricciosamente con i suoi ritmi), e si è costretti a rimanere intrappolati con i propri pensieri in mezzo a reali radure sconfiniate, dove il pensiero stesso sembra avere abbastanza spazio per espandersi, in un luogo in cui ogni piccola ipotesi trova il suo posto. Credo che il significato di evasione in montagna assuma un duplice significato: evadere dall'inquinata realtà quotidiana e scappare dai pensieri, rifugiandosi nei pensieri stessi. Cos'altro puoi fare se non pensare, mentre cammini in silenzio, non ben conscio della distanza dalla meta? Appunto. Ed un pochino aiuta. Puoi analizzare un'ipotesi con calma e in modo lievemente distaccato; e sì, sei libero nella trappola che la possibilità di non pensare ti dà. Puoi liberare la mente, ma hai il tempo e lo spazio per non farlo.

Forse la montagna è un sospiro (attribuitegli il significato che volete).





Nell'ambito del progetto scolastico "Conosciamo il territorio", promosso dall'Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann di Tarvisio, il 23 settembre 2023 la sezione C.A.I. di Tarvisio è stata interessata ad un incontro con gli alunni delle scuole medie presso l'aula magna dell'Istituto. Dopo il saluto del Presidente Massimo Rossetto, che ha sottolineato la bellezza della nostra vallata e l'importanza di mantenerla tale, si sono alternati i soci Giorgio Sinigaglia, Massimo Botticelli e Pietro Del Negro che hanno parlato rispettivamente di problematiche che possono derivare dalla frequentazione delle montagne, toccando anche le

tematiche della flora, della fauna e della tutela dell'ambiente, della manutenzione dei sentieri e della sicurezza in montagna. Alla fine dell'incontro, gli alunni si sono cimentati nei nodi di sicurezza seguiti dal socio Del Negro ed hanno potuto comprendere come vengano usate corde, caschetti e moschettoni vari durante le escursioni. A questa attività didattica in aula, il giorno 3 ottobre 2023 è seguita una breve escursione presso il rifugio fratelli Grego, in Val Saisera. Nell'epoca del "tutto digitale" e dei social network, vedere questi ragazzi entusiasti di essere a contatto con la natura, fare domande e restare attenti alle varie spiegazioni è stato un toccasana. Oltre a spiegazioni sulla flora e sulla fauna del luogo, ai ragazzi è stato spiegato che l'uso del cellulare, oltre che per le foto, è utilissimo in montagna per poter utilizzare svariate applicazioni quali quella della Tabacco-Map, GeoResq ed altre applicazioni che possono aiutare a trovare sentieri segnati e lanciare SOS in caso di emergenza. E' stato spiegato loro come orientarsi con una cartina e, giunti al rifugio, dopo una buona pausa ristoratrice, i ragazzi, divisi in tre gruppi, hanno conosciuto di persona l'utilizzo della carta Tabacco imparando ad orientarsi e a riconoscere le segnaletiche. Successivamente il gruppo si è spostato a Sella Sompdogna dove si è parlato di sicurezza in montagna, di silenzio durante le marce e di rispetto dei luoghi. Le giornate hanno portato i ragazzi a conoscere meglio il territorio in cui vivono e ci siamo lasciati con la promessa di una escursione invernale con le ciaspe. Questo è solo l'inizio di una fattiva collaborazione con l'Istituto Ingeborg Bachmann.



Mi è piaciuto molto andare al rifugio Grego perché andare con i compagni di classe è diverso; non fai caso alla fatica e puoi chiacchierare. Durante la salita era bello ammirare gli alberi che iniziavano a colorarsi con i colori dell'autunno, ma altrettanto interessante sono state le curiosità e le spiegazioni degli esperti. Una volta raggiunto il rifugio abbiamo goduto di un paesaggio montano molto bello; molto suggestive erano anche le catene montuose che si potevano ammirare da lassù. Gli esperti erano disponibili e rispondevano alle domande da noi poste sul territorio circostante. Con questa camminata abbiamo imparato cose nuove e interessanti sul nostro territorio. Non mi scorderò mai del paesaggio che abbiamo potuto ammirare da lì e del profumo del bosco. Mi piacerebbe rifare un'uscita simile. G.M. 2^a

La camminata per arrivare al Rifugio Grego mi è piaciuta molto perché era immersa nella natura e data la compagnia di istruttori, professori e compagni di 2B mi sono divertito molto. La camminata in sé era facile e gli esperti del CAI ci hanno spiegato come si formavano le montagne, gli effetti dell'erosione su delle pareti rocciose ecc. Finita la camminata e scesa la montagna abbiamo aspettato la corriera, con cui eravamo arrivati, e siamo tornati a scuola. M.A. 2^



Martedì siamo andati con il bus a Valbruna, per poi raggiungere il rifugio Grego a piedi accompagnati da tre esperti del Cai. La camminata è stata bellissima e alcuni di noi hanno anche preso dei funghi. In cima abbiamo fatto merenda e poi ci hanno spiegato le montagne e la topografia del posto tramite delle cartine. Siamo anche andati al vecchio confine che delimitava l' Austria dall' Italia. La cosa bella di quella giornata era che anche se non ci trovavamo a scuola avevamo passato bei momenti in compagnia dei nostri amici. M.F. 2^

Martedì scorso siamo andati al rifugio Grego. I miei compagni sono saliti tramite il sentiero dall'ultimo piazzala della Val Saisera mentre io, avendo fatto un intervento ai piedi, sono salita in auto con mio padre. Sono arrivata in cima prima degli altri e quando sono arrivate le due classi abbiamo fatto merenda. Gli accompagnatori del CAI ci hanno spiegato come si legge la cartina Tabacco e il luogo dove eravamo e ci hanno insegnato a riconoscere quali erano le montagne intorno a noi. Dopo siamo andati alla sella Sompdogna e ci hanno spiegato come ci si comportava in montagna. Inoltre ci hanno detto che lì ci sono resti delle postazioni militari della seconda guerra mondiale. Poi siamo tornati al rifugio Grego e dopo siamo scesi fino al parcheggio dove avremmo ripreso la corriera. I miei compagni sono scesi utilizzando il sentiero mentre io e mio padre siamo scesi in macchina. Dopodiché abbiamo aspettato che la corriera arrivasse per portarci tutti a scuola e nel frattempo i miei compagni si sono messi a giocare e io e Martina abbiamo fatto una foto agli insegnanti e agli accompagnatori del CAI davanti alla cappella Florit. Subito dopo è arrivata la corriera e finalmente ho potuto condividere un pezzo di tragitto con i miei compagni. Nonostante il fatto che io non abbia potuto fare la camminata con i miei compagni l'uscita mi è piaciuta molto perché eravamo comunque immersi nella natura e mi sono divertita tanto. M.R. 2^

Ieri mi sono divertita molto con i miei compagni, la classe 2A, i miei professori e gli istruttori (esperti della montagna) a svolgere una camminata per arrivare al rifugio Grego. Mi è piaciuto perché siamo stati tutti insieme all' aria aperta, divertendoci, esplorando nuovi territori, osservando paesaggi fantastici e soprattutto imparando cose nuove sulle nostre montagne di cui prima non eravamo a conoscenza o non ne consideravamo l'importanza. Il momento della giornata che mi è piaciuto di più è stato quando sono arrivata in cima (al rifugio Grego) e ho guardato attentamente il panorama intorno a me (ho visto il monte Lussari e la catena montuosa che lo circondava) e in quel momento sono stata orgogliosa del percorso che avevo compiuto. S.P. 2^



motivato a mantenere quanto ereditato dal passato? dopodomani sicuramente!

Posto che la sostituzione del bivacco Nogara, dopo continui interventi di manutenzione straordinaria dura finchè dura, non rientra nelle capacità finanziarie della Sezione e ci vorrà tempo e qualche santo in paradiso mentre le manutenzioni alla croce del MANGART (ultima anno 2010 io), del bivacco A. Busetтини (ultima anno 2009 i parenti) e la targa del centenario CAI (ultima oltre 10 anni fa il "barba Mal")



2023, anno di ricorrenze /anniversari, che al di là di cifre/numeri pari o dispari hanno la finalità di ricordare qualcuno o qualcosa in un'epoca dove si va troppo di fretta e si dimentica tutto nel breve attimo di un battito d'ali dagli appunti raccolti durante un'incontro con Roberto Del Negro, Presidente Sezionale negli anni 80/90, dal suo archivio personale e dai ricordi sono emersii trascorsi 60 anni dalla posa della targa del centenario fondazione CAI sul masso del sentiero che conduce al biv. Nogara, i 40 anni dalla posa del nuovo bivacco Nogara, 30 anni dalla posa della croce sul M. Mangart, 31 anni dalla posa del bivacco Tarvisio alla forcella Sagherza poi rinominato ad Alberto "BEI" Busetтини, che ci manca da 20 anni (Roberto mi confida che siccome lo spazio di posa sulla forcella era limitato, la linea di confine passa internamente in un'angolo del bivacco ed essendo stato posizionato prima che la Slovenia entrasse in Europa ...non fatelo sapere ai "graniciari") :-)

Questi manufatti tracciano il cammino e purtroppo mostrano oramai i segni del tempo passato e sono memoria di coloro che in Sezione, nel secolo scorso, hanno investito parte del loro tempo per il futuro altrui, questo futuro è adesso, tempo sbandato dove l'apparire purtroppo conta più dell'appartenere; al di là di qualsivoglia credo politico e religioso c'è ancora qualcuno disposto e Chissà, oggi.....magari no, domaniiii.....forse, ma

sarebbero fattibili e dovrebbero essere un dovere morale; nello specifico la croce posata nel luglio '93 ha necessità di un rinforzo della base che la tiene fissa a terra perché qualcuno ha usato i sassi di contrappeso per costruirsi un muretto a secco antiveno poco distante; il bivacco A. Busetтини di un'intervento sulle pareti interne e forse sul pavimento; la targa del centenario va riparata o sostituita.

Nel 2023 ricordiamo inoltre i 70 anni della ferrata slovena al Mangart, i 40 anni della gestione di Erik e Wanda al rifugio sloveno sotto il Mangart, 35 anni della spedizione Sezionale alla cima del Cho Oyu, da 30 anni non abbiamo più



Dario Vencelj, da 20 anni il “Bei” e

Cirillo Floreanini, da 15 anni Fabio Agostinis e Ignazio Piussi, da 13 anni Luca Vuerich e Carlo Toniutti. Dulcis in fundo dal sito della PZS, Club Alpino Sloveno, traduco una cosetta che riguarda tutti gli escursionisti posto che magari alcuni non lo sapessero.....” i frequentatori/escursionisti percorrono i sentieri marcati “cai” su **propria responsabilità**, durante il transito sui sentieri devono essere responsabili verso se stessi e gli altri in modo da non causare pericolo o incidenti. L’escursionista è **tenuto** durante il transito sul sentiero marcato a seguire la traccia apposita sul terreno senza deviare dal percorso originale su altre proprietà e non causare danni a flora e fauna, è **vietato** ostruire deliberatamente il percorso e danneggiare la traccia, le tabelle direzionali, le attrezzature di sicurezza e cassette portalibro, le marcature, usare varianti di sentiero non marcate.“ Ce la facciamo?? Alessio K.

Andare in montagna o vivere la montagna

Fu Franz Kafka a porre la questione: o si ha la verità o si è la verità. Esiste una differenza di sostanza fra l'andare in montagna e il vivere in montagna. In entrambi i casi si tratta di passione, spesso viscerale e irrinunciabile. E si tratta pur sempre di salire verso un'esperienza, individuale o collettiva, che in ogni caso appartiene kugianamente alle categorie dello spirito, non alle esasperazioni della prestazione.

Tuttavia partire dalla città per risalire le vallate non è la stessa cosa che nascere e passare una vita sotto le montagne di casa. Quando vedi arrivare alpinisti ed escursionisti da “fuori”, li riconosci subito: tirano fuori tutto l'armamentario e poi partono gagliardi alla conquista di sensazioni felici che si dissiperanno sul sentiero del ritorno. Se invece si tratta di ragazzi della valle, allora cambia il contesto: il loro procedere si fa intimistico, familiare, capace di esprimere un amore domestico che si fa sentimento universale. La “mia” montagna sarà anche la stessa salita da tutti gli altri. E però resta la “mia” montagna. Percorrere in scioltezza la Cengia dei Camosci sul Grande Nabois o chinare il capo nei passaggi più aerei della Cengia degli Dei non è più un andare, ma il restare. Raccogliersi.

Chi conservi la fortuna di vivere in montagna e di contribuire alla sopravvivenza di una piccola, coraggiosa Sezione Cai delle Terre Alte tenga sempre a mente di non essere ospite, ma figlio. E come tale si renda consapevole di una responsabilità straordinaria: la difesa delle “sue” Alpi. Questo, al fondo delle cose, è il senso più autentico di una Sezione come la nostra. Storia, tradizione, ma soprattutto l'etica della responsabilità, ciascuno per la propria parte.

Le Sezioni di pianura o di mare vantano storie e leggende di prim'ordine, dispongono di mezzi impensabili per una realtà sparuta. Ma il valore aggiunto capace di fare la differenza sta nella testa e nel cuore di ciascuno di noi. Organizzare una qualsiasi forma di amore per la montagna, dalla pulizia dei sentieri alla promozione culturale delle Giulie, fino alla decisiva tutela dell'ambiente, tutto questo appartiene al medesimo denominatore: l'essenzialità di uno stare insieme per condividere la bellezza, un sentire felice che si fa forza comune. E che può muovere ogni cosa.

Maurizio Bait



I bollini si acquistano presso il negozio di Maurizio Pelos

Via Vittorio Veneto 114

33018 - Tarvisio (UD)

tel. 0428 450031

LeAGANE

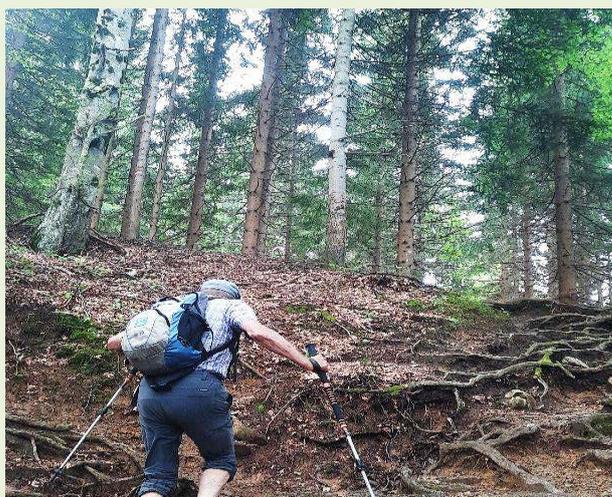
L'arte di abitare nel benessere

mail: info@leagane.it

web: www.leagane.it



Familiëntag al Rifugio Bertahütte (A)



Domenica 3 settembre 2023 eravamo ospiti per il Familiëntag presso il Rifugio Bertahütte in Austria. Lo stesso giorno venivano festeggiati anche i 60 anni del rifugio ed il gestore aveva organizzato la sagra con piatti tipici locali e musica con balli folcloristici. Alle 9.15 era previsto il ritrovo al parcheggio sulla strada per il rifugio per una camminata assieme agli amici del ÖAV. Divisi in 2 gruppi ci siamo incamminati verso il rifugio. I più bravi si sono caricati sulle spalle dei pezzi di faggio per il rifugio. Lasciato il carico abbiamo continuato fino a raggiungere la cima del "Ferlacher Spitz", una cima molto panoramica davanti al "Mittagskogel". Era presente anche la socia più giovane della sezione di Tarvisio - la piccola Julia accompagnata dal papà, presidente della sezione di Tarvisio.



In allegria abbiamo passato il pomeriggio con gli amici di Villaco tra canti e balli e ottimi piatti accompagnati dall'immancabile birra. L'appuntamento è per il prossimo anno in Italia per la 35 ^ edizione.



SEZIONE CAI TARVISIO: ESCURSIONI 2024

Mese	GG	Meta	Disliv. m.	Diff.	ASCA	Note
Gennaio	27	Rifugio Dobratsch Gipfelhaus (A)	410	EAI	X	Slittata notturna (sabato)
Marzo	2	Assemblea generale dei soci				Sabato
	3	Val d'Arzino - Monte Prat - Forgaria	842	EE	X	
	17	Slittata Egger Alm	800	EAI	X	
Aprile	14	Sciata allo Strugova	500	EAI		Sci, ciaspe...
Maggio	3,4,5	Cicloturistica. La Parenzana	1517	Turistica	X	Bici
Giugno	15	Ferrata di guerra del Monte Nero (SLO)	1300	EEA	X	Sabato
	23	Cicloturistica. Da Fusine al Rifugio Aljavez	460	Facile	X	
	29	Gruppo dei Tauri, Monte Auernig (A)	700	E	X	Sabato
	30	Cicloescurs. MTB da Tarvisio al Monte Forno	1050	Media	X	
Luglio	14	Ferrata "Anita Goitan" - Jof Fuart	1600	EEA	X	
Agosto	3,4	Rif. Grauzaria, Sent. Nobile, Creta Grauzaria	500+1100	EE	X	Sab./dom.
	25	Monte Rosennock (A)	800	E	X	
	30,31/08-1/09	Gran Sasso	1670+900	EEA	X	Ven./sab./dom.
Settembre	1	Familientag con ÖAV Villach in Italia				
	8	Sentiero Battaglione Gemona	1100	EEA	X	
	29	Alta Via Cai Gemona	1450	EE	X	
Ottobre	6	Castagnata				